



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
e del Mare - ex Direzione Salvaguardia Ambientale

E. prot ex DSA - 2009 - 0028165 del 21/10/2009

CONSULTA DELLE ORGANIZZAZIONI AMBIENTALISTE DELLA PROVINCIA DI ASTI
P.za Alfieri, 33 - 14100 ASTI e.mail: consultambientaleprovinciasti@yahoo.it

**Ministero dell'Ambiente, Direzione
Salvaguardia Ambientale
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 ROMA**

**Ministero per i Beni e le Attività
Culturali, Direzione Generale per i
Beni Architettonici e il Paesaggio
Via San Michele, 22
00153 Roma**

**Regione Piemonte, Direzione
Trasporti, Logistica, Mobilità ed
Infrastrutture - SETIS
Via Belfiore, 23
10125 Torino**



**Regione Piemonte,
Direzione Ambiente
Via Principe Amedeo, 17
10123 Torino**

**Oggetto: Osservazioni sul Progetto Tangenziale Sud Ovest da realizzare nel Comune di
Asti - Tronco II Asti Marene - Lotto.1Dir. - COLLEGAMENTO AUTOSTRADALE ASTI-CUNEO**

La scrivente Consulta delle Organizzazioni Ambientaliste della Provincia di Asti sottopone le proprie osservazioni più sotto riportate e comunica che a seguito dell'ampia discussione che si allargata alla città e alla provincia condivide i seguenti documenti pervenuti direttamente ai Vs. uffici:

Osservazioni Comitato Tangenziale Sud Ovest
Osservazioni Osservatorio del Paesaggio per il Monferrato e l'Astigiano
Osservazioni Federazione Provinciale della Coldiretti
Osservazioni Geologiche (Claudio Riccabone, studio Erredibi di Canelli, Giorgio Chiesa)
Osservazioni Giuridiche (Avv. Giorgio Caracciolo)
Osservazioni su Viabilità (Arch. Giovanni Currado, studio Mazzaroli)
Osservazioni Legambiente Asti
Osservazioni Pro Natura Asti
Osservazioni Sismicità (Geologo Duccio Platone)
Osservazioni Stop al Consumo del Territorio
Ordine del giorno e Osservazioni WWF
Ordine del giorno per Giunta Regione Piemonte del 21 settembre 2009
Osservazioni Ordine Architetti Prov. Di Asti
Osservazioni Ordine Agronomi Prov. Di Asti
Osservazioni Comitato Rocchetta G.A.I.A. di Rocchetta Tanaro
Osservazioni Comitato per l'Ambiente e il Paesaggio della Valtigione di Vigliano d'Asti

Ampia documentazione che evidenzia notevole impegno e coinvolgimento da parte degli astigiani. Pur in presenza di tale interesse da parte della popolazione il progetto è stato messo agli atti per le osservazioni in periodo notoriamente poco favorevole all'attenzione del pubblico, e senza alcuna presentazione che ne facesse ravvisare l'importanza.



A questo proposito si segnala la Convenzione di Aarhus del 25 giugno 1998, recepita dall'Italia con L. 108/2001, che recita tra l'altro "Ciascuna Parte si adopera affinché i funzionari e le autorità forniscano assistenza e orientamento al pubblico, agevolandone l'accesso alle informazioni, la partecipazione ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale." Art. 4 c. 1 della medesima convenzione, che recita "ciascuna Parte provvede affinché, nel quadro della legislazione nazionale, le autorità pubbliche mettano a disposizione del pubblico le informazioni ambientali loro richieste, ivi compreso il rilascio, ove richiesto e ferma restando la lettera b), di copie dei documenti contenenti tali informazioni a) senza che il pubblico debba far valere un interesse al riguardo;" 4. Ciascuna Parte provvede affinché la partecipazione del pubblico avvenga in una fase iniziale, quando tutte le alternative sono ancora praticabili e tale partecipazione può avere un'influenza effettiva."

Si riportano le osservazioni della Consulta effettuate dall'analisi del "Progetto preliminare" per la realizzazione del Tronco II-Lotto 1Dir.

Non si entra nel merito di tecnica edilizia, ma si è cercato di focalizzare l'attenzione sugli aspetti che rendono necessaria od inutile l'opera stessa e su alcuni aspetti geologici dal punto di vista tecnico.

OSSERVAZIONE 1:

Già dal titolo dato al progetto "Collegamento autostradale Asti-Cuneo" emerge il concetto di struttura autostradale e non di strada di servizio per smaltimento traffico interno cittadino. E' da valutare l'effettiva utilità del raccordo di tipo autostradale come quello progettato, soprattutto in riferimento ad una reale indagine sui flussi di traffico che peraltro risulta mai effettuata dai progettisti o prima ancora da chi ha individuato tale opera come prioritaria;

I flussi di traffico più consistenti sono quelli che entrano in città e non quelli di attraversamento veloce, pertanto si ribadisce la non utilità dell'opera e si conferma che sarebbero invece maggiormente utili una o più strade di tipo urbano con maggiori connessioni con la rete viaria cittadina esistente;

Da quali studi dei flussi è emersa la necessità di realizzazione di una tale struttura?

Le previsioni temporali del flusso di traffico, sono state estese per anni futuri di vita utile della struttura?

La simulazione del flusso di traffico in entrata ed in uscita da Asti, nella zona interessata dall'opera, su quali normative si basa?

Quali banche dati sono state utilizzate?

Esiste una catalogazione aggiornata dei dati in base a misure ed interviste nell'ora di punta?

Qual è l'ora di maggior traffico e quale estensione temporale ha?

Esiste una rete di monitoraggio cittadina che misura: flusso, velocità massima, media, minima, durata ed estensione della coda, occupazione stradale?

OSSERVAZIONE 2:

L'opera progettata, così come proposta, non fornisce alcuna risposta alle carenze viabilistiche ed ai problemi di traffico cittadini, i collegamenti con la rete viaria urbana sono praticamente assenti e quelli previsti sono eccessivamente complessi ed impattanti, la connessione con la statale 10 determina un'ulteriore congestione del traffico esistente, innestandosi su una rotonda che già oggi, pur se recentemente realizzata, mostra preoccupanti limiti di funzionalità, la connessione prevista con il cavalcavia Giolitti obbliga ad un percorso lungo e complesso tale da sconsigliare chiunque ad utilizzarla, sia chi proviene da sud, che trova comunque più agevole utilizzare il Corso Savona e la nuova via di collegamento tra Via Cuneo ed il cavalcavia Giolitti, oggi in fase di ultimazione, sia chi proviene dal quartiere di Corso Alba e dalla immediata periferia che trova comunque molto più diretto l'attuale collegamento costituito dal Corso Alba

Per la simulazione del traffico, i dati fondamentali sono:

Capacità: espressa in veicoli/ora, ed è desunta da tabelle che definiscono la capacità stessa in funzione della larghezza stradale, tipo di circolazione e n° di incroci;

Larghezza stradale: espressa in metri o n° di corsie. La larghezza stradale è un dato che non si desume da tabelle;

Velocità di base: espressa in km/h strutturata in classi in funzione della dimensione della strada, tipo e n° incroci. E' la velocità ottimale in condizioni di flusso nullo o comunque basso.



Se esiste la simulazione del traffico, su quali dati si basa?
Quale ora di punta è stata considerata?
Quali valori di velocità massima, media, minima emergono dalla simulazione?
Che risultato ha dato il confronto dei valori di velocità e tempi simulati con gli attuali esistenti?
Quale è la percentuale di traffico che sarà dirottato dalle vie cittadine in seguito all'opera?

OSSERVAZIONE 3:

In alternativa è necessario prevedere il miglioramento ed il potenziamento ove necessario della viabilità esistente ed altri servizi indispensabili e funzionali alla città.
Esistono alternative proponibili in concorrenza con l'attuale progetto?
Sono state recepite, analizzate e valutate in alternativa al progetto attuale?
Si richiede alla Provincia di Asti ed al Comune di Asti di esprimersi sulla valutazione dei costi di tutte le opere valutate (attuale progetto, progetti alternativi).
Si richiede alla Provincia di Asti di esprimersi sulla valutazione di modificazione del traffico cittadino attuale, come messa in servizio di nuove linee di bus, collegamenti rapidi con la stazione ferroviaria, integrazione dei biglietti bus/treno, aree di parcheggio esterne alla città a basso costo e con servizio navetta integrato nel biglietto del parcheggio, metropolitana leggera avvalendosi della vecchia rete ferroviaria esistente.

OSSERVAZIONE 4:

Si evidenzia l'assoluta insostenibilità economica sia per quanto riguarda i costi di realizzazione dell'opera e sia per quanto riguarda i costi indotti legati al depauperamento del terreno agricolo ed al valore del patrimonio edilizio storico e di recente realizzazione, anche e soprattutto in riferimento all'insostenibile sfregio paesaggistico ed ambientale causato (di cui si parlerà più avanti) che non trova alcuna giustificazione proprio all'eccessivo costo ed alla totale inutilità;
Inoltre il totale di m2 occupati dall'opera non tengono in considerazione tutti gli spazi accessori all'opera in via di definizione, quali strade realizzate ad hoc per la movimentazione terra, macchinari, personale e quant'altro. Per cui ad opera finita, quanto territorio sarà "consumato" dalle opere accessorie?
Il terreno nella zona interessata è perlopiù agricolo e non potrà più essere utilizzato a scopi agricoli.
Come si giustifica questo?

OSSERVAZIONE 5:

Il collegamento all'ospedale civile Cardinal Massaia, che viene definito come una delle motivazioni fondamentali per la realizzazione dell'opera, in realtà non da particolari contributi all'obiettivo del raggiungimento rapido dell'ospedale in situazioni di emergenza è evidente infatti che le uniche vere risposte a tale problema sarebbero rappresentate dall'apertura di un casello dedicato sull'autostrada TO-PC a poche centinaia di metri dall'ospedale e dalla costruzione di alcune piastre per elisoccorso in località strategiche della provincia;

OSSERVAZIONE 6:

Desta preoccupazione l'intenzione di realizzare il percorso in galleria a canna di fucile sotto la collina San Pietro. Assurda, non accettabile ed incredibilmente non valutata pericolosità dell'ingresso sud della galleria in relazione alla presenza dell'argine del Tanaro e alle presenza di alcuni corsi d'acqua che potenzialmente potrebbero esondare in prossimità dell'imbocco in oggetto trasformando le canne della galleria, visto il loro sviluppo altimetrico, in un vaso di raccolta acqua, con effetti facilmente immaginabili per chi transita nelle gallerie provenendo da nord
La galleria potrebbe deviare il flusso delle acque sorgive a valle dell'opera?
Potrebbe essere la stessa galleria soggetta ad inondazioni od allagamenti prodotti dai flussi delle acque sotterranee?



OSSERVAZIONI "GEOLOGICHE" AL PROGETTO PRELIMINARE DELLA T.S.O. DI ASTI

Dal punto di vista strettamente tecnico (per quanto attiene alle componenti suolo, sottosuolo e acque superficiali e sotterranee), le carenze che al momento si sono potute riscontrare nella documentazione tecnica, sono essenzialmente relative ai seguenti aspetti:

1. assenza di valutazioni sulla possibile interferenza fra tracciato in galleria e condizioni di stabilità del versante collinare
2. scarso approfondimento delle dinamiche idrogeologiche
3. mancanza di valutazioni sui possibili fenomeni di contaminazione delle acque sotterranee da parte delle opere sotterranee in c.a.

Punto 1

La galleria San Pietro interessa un ambito collinare, per un tratto di circa 1100 m. La galleria si caratterizza per essere sostanzialmente superficiale (dislivello fra il piano di scorrimento e la quota della collina immediatamente soprastante, pari a circa 70 m come massimo). Si tratta di condizioni abbastanza problematiche, soprattutto in considerazione delle caratteristiche litologiche dei complessi attraversati. I lavori di scavo possono indurre vibrazioni significative, oltre ad innescare, soprattutto lungo i fronti d'attacco, fenomeni dissestivi (particolarmente nella zona di affioramento delle argille piacentiane).

Inoltre, proprio in coincidenza con la verticale del tracciato, sulla collina sono presenti alcuni fabbricati, di cui non si fa cenno nelle analisi di compatibilità ambientale, che potrebbero risultare interessati da fenomeni degradativi, per lesioni indotte dalle vibrazioni in fase di scavo o per cedimenti della copertura della galleria, in fase di scavo.

Punto 2

Soprattutto per quanto riguarda l'attraversamento collinare, vengono minimizzate le probabili interferenze dell'opera con il regime dei deflussi delle acque di falda. Si tratta di complessi litologici scarsamente produttivi (come viene evidenziato nello studio), però sono comunque presenti (nelle Sabbie di Asti), pozzi ad uso domestico, che potrebbero risultare compromessi dai lavori di scavo della galleria. La cavità della galleria infatti, costituisce un "dreno" di dimensioni notevoli, che altera in maniera significativa il regime di flusso della falda, all'interno delle sabbie. Trattandosi di livelli saturi modesti, ciò si traduce, con quasi totale certezza, nel prosciugamento degli eventuali pozzi presenti lungo il tracciato della galleria, per una fascia di larghezza anche considerevole. Si fa riferimento in relazione, (anche se non è visibile) ad un censimento dei pozzi produttivi (soggetti a concessione da parte della Provincia di Asti), per i quali si ritiene trascurabile l'impatto. Non sono censiti e non si fa alcun riferimento invece alle possibili interferenze con i pozzi "domestici" (pertanto non soggetti a concessione), che risulterebbero, per le loro caratteristiche, i più coinvolti dalle problematiche sopra accennate.

Punto 3

Non si fa cenno, nello studio di compatibilità ambientale, ai possibili fenomeni di contaminazione, dovuti all'utilizzo di miscele cementizie particolari, per le opere sotterranee (in particolare, per tutte le strutture degli attraversamenti dei corsi d'acqua e per le opere di fondazione quali palificate, o le opere provvisorie quali palancole, berlinesi, ecc...). In effetti, l'uso di miscele cementizie additivate di bentonite o altri additivi (a seconda delle particolari condizioni di esecuzione, sotto falda, in acqua, ecc...), comporta il verificarsi di fenomeni di contaminazione e dispersione in falda di tali miscele, con alterazioni della qualità delle acque di falda.



Come ultima osservazione la Consulta, in qualità di rappresentanza delle organizzazioni ambientaliste astigiane condanna espressamente la possibile distruzione del SIC (Sito di Interesse Comunitario) degli stagni di Belangero, e quindi della biodiversità di cui sono depositari, poiché trattasi di ambiente particolare, che non è possibile "ricreare" artificialmente in altra zona. Non è assolutamente proponibile realizzare in altro loco un ecosistema che si è stabilizzato da prima della realizzazione della stessa città di Asti. Il SIC è un habitat per molte specie endemiche della Pianura Padana, già attualmente in forte declino. Un intervento come quello in progetto risulterebbe sicuramente devastante.

Le osservazioni sono state redatte con la collaborazione di un gruppo di cittadini dell'astigiano: architetti, geologi, ingegneri e i rappresentanti o componenti delle organizzazioni aderenti alla Consulta.

Asti, 30 settembre 2009

Per la Consulta delle Organizzazioni Ambientaliste della Provincia di Asti

Marisa Valente



CONSULTA DELLE ORGANIZZAZIONI AMBIENTALISTE DELLA PROVINCIA DI ASTI
P.za Alfieri, 33 - 14100 ASTI e.mail: consultambientaleprovinciasti@yahoo.it

**Ministero dell'Ambiente, Direzione
Salvaguardia Ambientale
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 ROMA**

**Ministero per i Beni e le Attività
Culturali, Direzione Generale per i
Beni Architettonici e il Paesaggio
Via San Michele, 22
00153 Roma**

**Regione Piemonte, Direzione
Trasporti, Logistica, Mobilità ed
Infrastrutture - SETIS
Via Belfiore, 23
10125 Torino**

**Regione Piemonte,
Direzione Ambiente
Via Principe Amedeo, 17
10123 Torino**

Oggetto: Integrazione alle Osservazioni sul Progetto Tangenziale Sud Ovest da realizzare nel Comune di Asti - Tronco II Asti Marene - Lotto 1Dir. - COLLEGAMENTO AUTOSTRADALE ASTI-CUNEO.

La scrivente Consulta delle Organizzazioni Ambientaliste della Provincia di Asti sottopone le proprie Osservazioni Paesaggistiche in aggiunta alle Osservazioni del 30 settembre 2009 sul Progetto in oggetto.

OSSERVAZIONI PAESAGGISTICHE AL PROGETTO PRELIMINARE DELLA TSO DI ASTI

Dal punto di vista paesaggistico si rileva che sulle schede del Piano Paesaggistico Regionale inerenti la provincia di Asti è segnalato accumulo di situazioni di criticità derivanti da problematiche anche molto diverse, in particolare per gli aspetti naturalistici e di squilibrio degli agroecosistemi si legge a pag. 456:

"nella Piana del Tanaro le numerose cave, il continuo sorgere di nuove infrastrutture produttive e residenziali, unite all'incremento e all'ampliamento delle vie di comunicazione, hanno sottratto sempre più spazio all'agricoltura con una progressiva cementificazione delle superfici".

In merito agli Indirizzi e Orientamenti Strategici si legge a pag. 458:

"regole e azioni per la risoluzione coordinata e diffusa delle criticità derivanti dallo sviluppo delle attività sugli assi di transito, tenendo conto delle esigenze di accessibilità, di servizi innovativi e di tutela della valorizzazione della percezione del paesaggio collinare dai percorsi di valle..."

Considerazioni che possono intendersi di carattere generale, utili a valutazioni e misure di prevenzione a favore del paesaggio dell'astigiano e delle attività ad esso collegate.

Asti, 12 ottobre 2009

Per la Consulta delle Organizzazioni Ambientaliste della Provincia di Asti

Marisa Valente